

indioresi

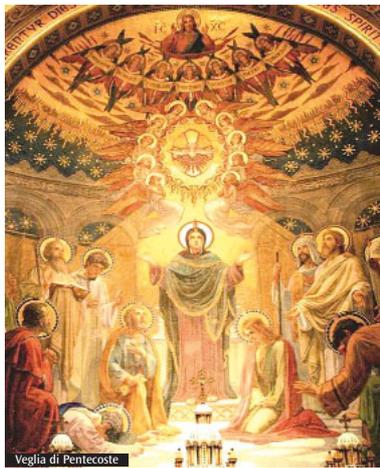
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
 web: www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
 facebook: [facebook: fb.com/arcidiocesigaeta](https://www.facebook.com/arcidiocesigaeta)
 twitter: @ChiesadiGaeta



litoreale

Le bandiere «Blu» del 2018

Sette bandiere 'Blu' per il litoreale pontino, ancora una volta premiata dalla *Foundation for Environmental Education (FEE)*. In totale sono 368 le bandiere in corso, 26 in più rispetto allo scorso anno e 8 nel Lazio di cui 7 nelle città di: Latina, Sabaudia, San Felice, Terracina, Sperlonga, Gaeta e l'isola di Ventotene. Per la sezione approdi la bandiera è andata alla Base nautica 'Flavio Gioia' di Gaeta.



Veglia di Pentecoste

Nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Formia, il 19 maggio, la veglia di Pentecoste

Lo Spirito Santo rinnova l'uomo

DI ENRICHETTA CESARALE

Vivere la notte di Pentecoste per il cristiano è il momento della visibilità della fecondità della notte di Pasqua. È l'esperienza liberante che hanno fatto gli Apostoli con Maria, riuniti in preghiera, mentre stava compendosi il giorno di Pentecoste, tutti insieme nello stesso luogo: «venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano». (At 2,2)

Gli Ebrei la chiamavano "festa della mietitura e dei primi frutti"; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano. Nei testi biblici è sempre una festa agricola ed è chiamata anche "festa delle Settimane", per la sua celebrazione a sette settimane dopo la Pasqua. Lo scopo originario di questa ricorrenza era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiungeva più tardi, il ricordo del più grande dono fatto dal Signore al popolo ebraico, cioè la promulgazione della legge mosaica sul monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme. Durante la "festa delle Settimane", il 50° giorno dopo la Pasqua, lo Spirito Santo discende dal cielo sugli apostoli riuniti, in quella divina, impetuosa, riempie la casa

Tutta la comunità, insieme all'arcivescovo Luigi Vari, in un'intensa notte di preghiera, per ricordare che Dio dona il respiro largo e lungo del perdono

di quei testardi amici di Gesù che continuano a credere di aver conosciuto il Figlio di Dio e di esser stati compagni di viaggio del Salvatore, l'Emmanuel, il Dio con noi. In quella seconda notte della storia, della salvezza, Dio ridiscende perché la storia sia per sempre contenitore di salvezza! Il 19 maggio, alle 20, presso la chiesa del Cuore Immacolato di Maria (Villaggio don Bosco) a Formia, si celebrerà la notte di Pentecoste, insieme con l'arcivescovo Luigi Vari, una tempo di Veglia, dove il Signore continua a dirci: "Effondere il mio Spirito", perché tutti possiamo contemplare l'azione dello Spirito Santo, nel creato e in noi e, soprattutto, divenire noi stessi trasparenza di tale azione divina. Ricco il simbolismo della liturgia della solennità di Pentecoste: il vento, il fuoco, il respiro, la parola, la luce, simboli che dicono la realtà divina della Persona dello Spirito, il Suggesto e il Consolatore. Abitando in noi lo Spirito ha la forza del vento che smuove abitudini e polveri, che apre le porte delle nostre vite per far entrare il fuoco dell'Agape divino,

amore passionale ed eccedente, che dona il respiro largo e lungo del perdono e la gioia del fare la parola, camminando e gratulando. Siamo chiamati a rivivere la notte di Nicodemo, uno dei capi dei Giudei e fariseo, che proprio di notte va da Gesù per chiedergli notizie del Regno e a lui il Maestro rivela: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». L'espressione tradotta dall'alto "in greco significa allo stesso tempo anche "di nuovo" e intende dire "nascere di nuovo dall'alto", ovvero riconoscersi come appartenenti già alla sfera di Dio, rinascendo nel Spirito e nel fuoco. "Ricominciare di nuovo" dal legno della Croce, luogo dell'amore smisurato di Dio, da un modo capovolguto, del tutto nuovo, di guardare Dio e l'uomo. Se ci chiediamo, come ha fatto Nicodemo: «Come può accadere questo?», ora sappiamo che se ci affidiamo al vento dello Spirito che soffia dove vuole e ne sentiamo la voce, allora possiamo comprendere e credere nelle "cose della terra" e nelle "cose del cielo", dove le "cose" sono le "parole" realizzate di Dio. La chiesa diocesana di Gaeta, in preghiera con il vescovo Vari, la sera del 19 maggio, farà esercizio di "rinascita dall'alto", ricomincerà nuovamente il cammino di affidamento alla creatività dello Spirito e all'elargizione dei suoi doni, abbondanti e gratificanti, per essere essa stessa sacramento di salvezza e compagna non abitudinaria di viaggio, esponendosi alla straordinaria ed inedita novità del vento sacro.

Formia. Per capire l'oggi, il percorso degli adulti di Azione Cattolica

DI PROILINA VALERIANO*

Per il quarto anno consecutivo gli adulti di Azione Cattolica delle parrocchie della forania di Formia hanno vissuto l'appuntamento del percorso culturale, con una serie di iniziative e d'incontri, di supporto e d'integrazione all'attività ordinaria dei gruppi, ispirata al tema del cammino formativo annuale, quest'anno intitolato "Attraverso". Dietro i passi di Gesù, attraverso i luoghi comuni della sua



Adulti di Azione cattolica

esistenza, noi adulti di Azione Cattolica, insieme a tanti uomini e donne non direttamente legati all'esperienza dei gruppi o alle parrocchie, ma interessati ad un cammino di approfondimento culturale e di confronto sereno, siamo stati invitati ad osservare, mentre la "attraversiamo", la realtà con i suoi luoghi "comuni", intesi sia come gli spazi che abitiamo, ma anche come le convinzioni che professiamo, che spesso rischiano, appunto, di alimentare di luoghi comuni. Così, un passo dopo l'altro, siamo stati invitati a riflettere su che cosa sia la normalità e cosa la follia, con la visione e la discussione del film *La pazza gioia* di Paolo Virzì ed in cosa consista "la differenza cristiana", dibattendo sull'omonimo saggio di Enzo Bianchi. Ci siamo poi interrogati sulla sfida educativa oggi, sotto la sapiente guida di Giuseppe Savagnone, autore del saggio *Educare nel tempo della postmodernità*. Insieme a Dante abbiamo attraversato i tre regni ultraterreni, partecipando al musical *La Divina Commedia*, uscendo anche noi "a rivelare le stelle" della speranza nell'infinita misericordia di Dio. Infine a 70 anni dalla promulgazione della Costituzione della Repubblica e ad 80 anni dalle leggi razziali, abbiamo voluto recuperare la memoria dei luoghi che nelle città raccontano le radici giudaico-cristiane della nostra società, visitando il centro storico di Fondi e a Roma la Sinagoga e il Museo ebraico, convinti che il tramandare memoria sia il miglior antidoto ai ritorni d'intolleranza, odio e violenza che ancora nei nostri tempi si manifestano. Ancora una volta centinaia di adulti della città si sono ritrovati, hanno "camminato" insieme, si sono messi in gioco, hanno dimostrato, in un tempo che sembra connotato dalla sfiducia nella partecipazione, che è ancora possibile proporre un confronto su idee ed emozioni e contribuire, con semplicità e simpatia, al bene comune della città.

*presidente diocesano di Azione cattolica

In visita alla Caritas di Frosinone

Una giornata davvero significativa quella del 28 aprile scorso. La Caritas diocesana di Gaeta, con gli operatori parrocchiali, ha visitato quella di Frosinone per un momento di confronto e condivisione di valori. L'iniziativa è nata come tappa conclusiva del percorso formativo organizzato dall'equipe Caritas e rivolto agli operatori della diocesi. Dopo l'orazione di moduli formativi presso la parrocchia Sacro Cuore di Vindicio, la visita alla Caritas di Frosinone ha rappresentato un'occasione propizia per l'acquisizione di buone prassi anche dal punto di vista pratico, oltre che teorico. La giornata si è aperta con il saluto del vescovo Luigi Vari e con un momento di preghiera. Si è passati poi alla scoperta della Caritas di Frosinone attraverso la visita ai centri di ascolto. 135 partecipanti, entusiasti per la calorosa accoglienza, sono stati divisi in gruppi e accompagnati nelle varie opere. La Caritas di Frosinone, disponibile e virtuosa, è stata fonte di riflessione e raccoglimento. Lo svolgimento della giornata, è stato vissuto in gioiosa condivisione, ed è stato il frutto della sinergia tra la Caritas di Gaeta e quella di Frosinone, nonché punto di partenza per nuovi traguardi da raggiungere insieme. (M.J.)

Festa della Madonna di Porto Salvo

Momenti di grande religiosità ed emozione sono stati vissuti ieri presso la parrocchia degli Scalzi a Gaeta, in occasione dell'evento *Respicere Stellam voca Mariam*. La celebrazione delle 18.30, presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari ha visto l'incoronazione di Maria Santissima di Porto Salvo, in occasione del 375° anniversario della fondazione del complesso conventuale degli Scalzi. Tutta la comunità parrocchiale si è molto adoperata affinché la cerimonia si svolgesse per il meglio. La statua della Madonna di Porto Salvo, inoltre, è stata vestita con un nuovo abito feriale di lappasso, decorato con fiori rosa e celesti. Questo tessuto pregiato è uscito ormai fuori produzione. È stata successivamente inaugurata una mostra permanente delle opere pittoriche originali di vari autori della scuola napoletana, nella cappella della Congrega di Santa Maria di Porto Salvo. Molte opere sono state al pubblico perché erano conservate presso il museo diocesano e presso il Centro Storico Culturale "Gaeta", ma da ieri sono tornate negli appositi stucchi che da sempre appartengono a questa comunità, molto vivace e fedele alla "propria" Madonna. (L.T.)

La processione torna a mare

DI ROBERTO D'ANGELIS

La novità più rilevante dei festeggiamenti 2018 in onore dei santi Erasmo e Marciniano, patroni di Gaeta e dell'arcidiocesi, è senz'altro costituita dal ritorno, dopo tantissimi anni, della tradizionale processione a mare che si terrà sabato 2 giugno. In passato la stessa si svolgeva con il supporto di due rimorchiatori napoletani. Questa volta invece l'attraversamento del mare sarà ancora più suggestivo, dal momento che i busti squadrati saranno ospitati sul veliero "Signora del Vento" che salperà dalla banchina Caboto e arriverà al porto commerciale. Da lì prenderà il via la processione a mare, con il cammino, riceverà la benedizione delle varie parrocchie cittadine. In piazza XIX Maggio una sosta per la "benedizione alla città" e quindi il rientro nella cattedrale - a seguire la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari. Un appuntamento in cui la devozione si intreccerà con le emozioni, con le sensazioni particolari che rimanderanno anche al passato.



«Da qualche anno stavamo valutando la possibilità di un ritorno della processione a mare - ha spiegato monsignor Giuseppe Sparagna, parroco della cattedrale e presidente del Comitato festeggiamenti Santi Patroni - evento non semplice da organizzare per una volta nella città. Quest'anno, poi, grazie alla sensibilità dell'Istituto Nautico "Caboto" che ha favorito la disponibilità dello stupendo veliero "Signora del Vento", nonché la fattiva collaborazione delle autorità competenti, che ringrazio, ci siamo riusciti. Sono convinto e non è solo un auspicio, che questo momento di fede, possa rappresentare un intenso evento di aggregazione per tutti i cittadini di Gaeta e dell'intera arcidiocesi di cui i santi Erasmo e Marciniano sono i patroni». Per quanto riguarda i riti religiosi, il primo giugno, nella cattedrale, oltre ai fiori e ai ceri offerti ai Patroni dal sindaco Cosmo Mirano, ecco il riproporsi di una tradizione: quella dell'offerta dell'olio per la lampada votiva da parte di uno dei sindaci del comprensorio. Quest'anno sarà la volta del sindaco di Spigno Saturnia, Salvatore Vento. Per ciò che concerne il programma non religioso, invece, da sottolineare venerdì 1 giugno alle 22.30 l'attesa esibizione al Teatro Sanità della cantante Teresa De Sio con un concerto in cui troveranno spazio brani dedicati alla memoria di Pino Daniele. Queste sono solo alcune anticipazioni del nutrito programma di eventi civili e religiosi ormai definiti nei particolari. L'invito rivolto dal parroco e dal comitato organizzatore dei festeggiamenti, per la donazione di un contributo utile alla copertura delle spese necessarie per la manifestazione è indirizzato a tutti e, proprio a tal fine, il personale incaricato, munito di tesserino identificativo, sta girando per le abitazioni e gli esercizi commerciali.

Gaeta ricorda oggi il «fabbro di Dio»

Il racconto della vita di fratel Felice Tantardini, missionario del Pime in Birmania

Felice Tantardini, il «fabbro di Dio», sarà ricordato questa sera a Gaeta, nel corso di un particolare momento di musica, canti e letture, organizzato per le 20.30 presso il Santuario della Trinità (Montagna Spaccata) dalla comunità dei padri missionari del Pontificio istituto missioni

estere (Pime), in collaborazione con le associazioni "DiGei's" e "deComporre". Un'occasione per ricordare un fratello laico per il quale è in corso il processo di beatificazione. Il Pime, infatti, non è solo un istituto di sacerdoti missionari, ma anche di laici consacrati che scelgono di «mettere una promessa definitiva per l'impegno missionario a vita». L'anno 2018 è stato scelto per ricordare tutti i missionari laici, attuali e passati, consacrati a vita nel Pime. Chiamati i "fratelli", un

tempo insegnavano per lo più il catechismo, erano eccellenti nel canto liturgico e si prendevano cura di chiese e cappelle. La maggior parte costruiva scuole, luoghi di culto, ospedali, si intendeva di infermeria e di cucina. Vivevano e lavoravano quasi in simbiosi con i Padri. Nelle vecchie missioni in India, Cina, Myanmar, il nome di alcuni di questi fratelli, missionari laici, è ricordato più di quello dei vescovi. Li ha fatti grandi e santi l'amore sconfinato per la gente, le missioni, la Chiesa e Dio! Tra loro si

ricorda la splendida figura di fratel Felice Tantardini, missionario in Myanmar (già Birmania) per quasi settant'anni, dal 1922 alla morte avvenuta nel 1991. Nato a Introbio, provincia di Lecco, nel 1898, sesto di otto figli, a 10 anni comincia a lavorare come fabbro, a 13 resta orfano di padre, a 17 anni, mentre l'Italia entra in guerra, è assunto all'Ansaldo di Genova come carpentiere. Dopo la disfatta di Caporetto è chiamato alle armi e mandato in prima linea. Fatto prigioniero, è inviato ai campi di lavoro



Fratel Felice Tantardini

forzato, dove rischia di morire di fame. A 23 anni entra nel Pime e dieci mesi dopo è destinato in Birmania come fratello laico. Diventa così il «fabbro di Dio» e, dal 1999, è in corso per lui il processo di beatificazione in quanto modello di santità e dedizione radicale alla causa del Vangelo.

turismo. A spasso nella storia la magia del Castello aragonese

DI ROBERTA RENZI

Un viaggio inusuale nelle mura del Castello Aragonese. Una visita teatralizzata alla scoperta dell'ex carcere militare di Gaeta, custode di tante pagine di storia locale, nazionale ed internazionale. Un'iniziativa davvero particolare che affascina tanto sia i numerosi turisti sia gli abitanti del Golfo, disideroso di lasciarsi letteralmente accompagnare alla riscoperta del passato. Per tutti si ripete ogni «Ti mando a Gaeta»; si tratta di una singolare occasione di «incontro» con Federico II di Svevia, Alfonso d'Aragona, Maria Sofia di Wittelsbach, Francesco di Borbone, Herbert Kappler, Anneliese Wengler e un obiettivo di coscienza Testimone di Geova. Una lezione di storia per gli appassionati del Meridione d'Italia. I monologhi di Maurizio Rata, Giovanni Muto e Laura Fioridaliso, con narrazioni di Lino Sorabella, regia di Gianni Villani. La prenotazione è obbligatoria al numero 389.8256341 o tramite WhatsApp scrivendo a prenotazioni@tesoriarte.it